Nesi dà spazio all'ottimismo

Lo scrittore, ospite dei giovani industriali, parla del nuovo libro

di UMBERTO MORMILE

DOPO aver raccontato il declino della realtà industriale pratese, racconterà adesso della voglia e delle possibilità per questo distretto di riuscire a superare le difficoltà e ritrovare un proprio ruolo sui mercati mondiali. «Le nostre vite senza ieri» è il titolo, provvisorio, della nuova fatica letteraria su cui Edoardo Nesi sta lavorando attualmente e che ha tutta l'aria di essere l'ideale proseguimento del discorso iniziato col fortunato «Storia della mia gente» che gli è valso l'ambito Premio Strega. Nesi ne ha anticipato alcuni aspetti lunedì sera, ospite del Gruppo giovani industriali capitanati dalla presidente Gaia Gualtieri, in una serata-confronto tenuta per l'occasione nell'azienda Montezemolo, del past president Lorenzo Guazzini.

FUTURO
Il titolo provvisorio è «Le nostre vite senza ieri» «Possiamo farcela»

«Nonostante le gratificazioni ricevute per "Storia della mia gente" — ha detto Nesi — molti ne hanno sottolineato il messaggio negativo che ne emerge. Voglio adesso esplorare l'altra parte di questo pensiero: il fatto che possiamo farcela. Su questo sto scrivendo il mio nuovo libro».

Del resto, ammette Nesi, la negatività presente nel suo acclamato libro è frutto «della rabbia verso tutti coloro che non hanno saputo comprendere la nostra realtà: politici, economisti, giornalisti». Così, mentre continua a raccogliere gratificazioni per Storie della mia gente, come quel Premio Biella che «per un pratese rappresenta una soddisfazione enorme», Nesi è impegnato ad analizzare tutti gli aspetti che possono contribuire al rilancio di Prato.

«Un aspetto positivo per noi — dice Nesi — è che l'attenzione sta tornando verso l'economia reale, e non potrebbe essere altrimenti». Ma lo scrittore ammette anche che ricette esatte per riagganciare lo sviluppo non ne abbiamo e bisogna affidarsi, cercando di comprenderle, alle parole dello scrittore americano vincitore del Premio Pulitzer Richard Ford, riprese da Nesi nel suo libro e che ama ricordare: un atto dell'immaginazione avrà la meglio sull'economia.

«Bisogna considerare — dice Nesi — che se prima non eravamo i migliori del mondo come ci eravamo illusi, adesso non siamo finiti. Il fatto è che sono cambiate le regole del gioco».

E QUI NESI sottolinea le conseguenza di una globalizzazione che portato delle anomalie, come la mancanza di reciprocità e di tutele per il made in Italy. E a chi gli chiede se la crisi può anche risultare un'opportunità, Nesi risponde che purtroppo l'Italia non è l'America dove viene premiato il talento e le opportunità vengono colte. Un tema che porta l'assessore-scrittore ad accalorarsi su un aspetto a lui caro: i giovani. «Bisogna puntare sui giovani. Hanno poca grinta? Non è solo colpa loro: quando la prospettiva è il lavoro a tre mesi o al massimo un anno, è difficile trovare le motivazioni».

LA VIRATA
«Un aspetto positivo è che l'attenzione sta tornando verso l'economia reale»

Via libera, infine, a tutto ciò che può aiutare lo sviluppo dell'area. «Ho cambiato idea sulla pista di Peretola, adesso sono favorevole, perché può creare occupazione e sviluppo».

E sul centro di ricerca italo-cinese: «a spingerci è la voglia di fare in modo che la Cina contribuisca alla vita della nostra città».

PREMIO Nesi nella magica serata dello Strega davanti alla lavagna dei risultati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.